

Giornale di Studi Psicologici

Scienza, Filosofia e Religione

La delusione religiosa e il ruolo dello Spiritismo nella cura della ferita sacra

Questo articolo approfondisce l'analisi della SIDRI (Sindrome della Delusione Religiosa Ideologica), esplorandone gli effetti psicologici e il ruolo degli spiritisti nella cura della dimensione del sacro negli esseri umani.



La SIDRI è una sindrome che colpisce persone che hanno subito una forte delusione rispetto al proprio sistema di idee rispetto alle convinzioni che avevano sui fondamenti della propria religione o rispetto alle idee che avevano sull'immagine dei propri riferimenti religiosi come persone in posizione rilevante per la società. La persona religiosa (Pe.R) che soffre di SIDRI non è in grado di sostenere le convinzioni religiose riguardo agli impatti dell'esperienza dolorosa che prova da un'immensa delusione riguardo alle proprie convinzioni.

Uno dei sintomi peculiari è un improvviso rifiuto di tutti gli elementi che rappresentavano un collegamento con la religione professata. Ciò può essere rappresentato dall'avversione per le immagini, i santuari, i libri o le pratiche che erano soliti mantenere, ma dopo la crisi deludente non si

sentono interessati a tutto ciò che rappresenta il contatto con le loro convinzioni precedenti.

Può mostrare sintomi di tristezza latente o sporadica. È comune un frequente comportamento lamentoso nei confronti del tema religioso. Può mostrare un comportamento verbale avversivo nei confronti di gruppi religiosi, della religione o di determinate pratiche religiose. Può manifestare un sentimento di autocritica molto intenso con espressioni verbali di disperazione su se stesso e sulla vita.

Le cause della SIDRI sono multifattoriali considerando la storia della vita familiare nella religione, l'interazione

psicologica con la religione, l'intensità emotiva depositata nell'ideologia religiosa o nell'immagine delle persone religiose. Alcuni sentimenti tipici della sindrome sono delusione, senso di colpa, sensazione di essere stati ingannati, apatia, rabbia, abbandono e incredulità.

Nelle *Opere Postume* Allan Kardec viene chiarito dallo Spirito della Verità sulla differenza tra credere in Dio e credere nell'umanità fallibile. Chiede: **"Quali cause potrebbero determinare il mio fallimento? Potrebbe essere l'insufficienza delle mie capacità?"** R. — *No; ma la missione dei riformisti è irta di ostacoli e pericoli. Ti avverto che la tua è scortesia, perché scuotere e trasformare il mondo intero. Non dare per scontato che ti basti pubblicare un libro, due libri, dieci libri, e poi restare tranquillamente a*

casa. Devi esporti... "Devi prima di tutto, per fare un piacere a Dio, l'umiltà, la modestia e il disinteresse, poiché Egli respinge gli orgogliosi, i presuntuosi e gli ambiziosi".

Per lo stesso Allan Kardec fu una sfida confrontarsi con le persone religiose del suo tempo, attaccate per i suoi punti di vista innovativi che trascendevano gli ostacoli dei dogmi consolidati. La sua fede nella ragione e nella lucida rivelazione degli Spiriti gli ha impedito di manifestare la SIDRI (Sindrome della Delusione Ideologica Religiosa), mostrando a tutti noi il dovere di confidare in Dio più che nei leaders religiosi.

Gli spiritisti svolgono un ruolo vitale nel recupero spirituale, promuovendo un ambiente accogliente in cui le esperienze individuali vengono rispettate. Cercando la verità e dimostrando compassione per le sfide affrontate da coloro che sono disillusi, contribuiscono a costruire una spiritualità più resiliente e significativa.

La resilienza di Allan Kardec di fronte alle avversità imposte evidenzia l'importanza di mantenere la fede nella ragione e nella guida spirituale. Il suo esempio trascende il tempo, incoraggiando le persone a dare fiducia alle Leggi Divine e a persistere nella ricerca di un'autentica spiritualità. La ritengo una valida questione di auto-responsabilità. Il SIDRI è presente anche tra noi spiritisti? Qual è la conseguenza per noi seguaci del "Consolatore Promesso" se commettiamo gli stessi errori del passato, ferendo la fede delle persone a causa dei nostri atteggiamenti? Ciò merita una ulteriore riflessione.

Afro Stefanini II

Psicologo

Resilienza e spiritualità alla luce della scienza della

Nella sua concezione più profonda, il ruolo della religione è quello di affermarsi come strumento per connettere le creature con la loro essenza divina. Naturalmente ognuno ha le sue peculiarità, alcune con rituali, valori, credenze e insegnamenti specifici. Purtroppo alcune confessioni hanno chiuso le porte alla Scienza e alla Filosofia, scivolando nel pericolo del fanatismo e del fondamentalismo, tanto dannosi per la lucidità e il buon senso. Comprendendo ciò, Kardec fu molto

La resilienza, a sua volta, è definita come ciò che consente all'individuo di trovare forza e sviluppare mezzi per affrontare le sfide e gli ostacoli della vita, naturali nell'attuale fase dell'umanità. Il termine è stato adattato dalla fisica, originariamente designava la capacità dei materiali di ritornare alla loro forma originale dopo essere stati sottoposti a condizioni avverse. Nell'ambito del comportamento umano diventa un valore fondamentale per

affrontare la sofferenza, consentendo a chi la sperimenta di non identificarsi con l'esperienza subita. Qui entra in gioco la Scienza della Religione, che non deve limitarsi a cercare di studiare le cause della sofferenza umana, ma anche provvedere allo sviluppo di forze e capacità a coloro che ad essa sono legati, nelle



perspicace nel proporre che queste basi, insieme alla Religione, formassero un "treppiede" su cui appoggiarsi lo Spiritismo, per non correre il rischio di diventare obsoleto e allo stesso tempo condurre i suoi seguaci all'oscurantismo.

Per questo la Spiritualità deve aleggiare al di sopra della Religione, affermandosi nel modo specifico in cui l'individuo vive i suoi rapporti con tutto ciò che si collega alle forze dello Spirito. L'ideale è che la Religione stessa aiuti l'individuo a vivere la propria Spiritualità nel modo più profondo possibile, liberandosi dalle ingiunzioni che lo schiavizzano e ampliando il livello di coscienza, per poter vivere la propria totalità.

sue diverse espressioni, consentendo di andare attraverso condizioni avverse senza subire maggiori danni e senza perdere la speranza e la fede. Nei tempi attuali, è ancora più urgente che le religioni ritornino ai fondamenti della lucidità, fornendo resilienza ai loro partecipanti per affrontare con consapevolezza questi giorni difficili.

Nei tempi attuali, è ancora più urgente che le religioni ritornino ai fondamenti della lucidità, fornendo resilienza ai loro partecipanti per affrontare con consapevolezza questi giorni difficili.

Cláudio Sinoti

Terapeuta Junguiano

Diversità nella religiosità

Nel libro *Triunfo Pessoal*, lo Spirito Joanna de Ângelis, psicografia di Divaldo Franco, afferma: *"l'essere umano è un animale essenzialmente religioso per la sua origine. Anche nelle abitudini più modeste, come in quelle convenzionali, troviamo gli atavismi della religiosità che è loro connaturata"*.

La religiosità è la manifestazione del sacro in noi. Pertanto, è possibile identificare la presenza nella società della libertà, dell'amore per il prossimo, del rispetto, dell'educazione, poiché questi valori rappresentano la religiosità che è insita nell'essere umano.

Il modo di esprimerlo varia e dipende dal desiderio e dal sentirsi bene di ogni persona. Lo stato di coscienza definisce il modo assertivo, utile ed efficace in cui il divino si manifesta negli esseri umani.

Quanto più viviamo ciò che apprendiamo teoricamente, tanto più reali sono gli scopi religiosi che ci muovono, poiché comprendiamo il vero significato della convivenza.

Pertanto, un sano scambio tra le molteplici manifestazioni della religiosità garantisce pace e rispetto. La maturazione della convivenza porta all'unione delle forze per raggiungere lo stesso obiettivo. Si tratta di fare la propria parte, vivere la propria religiosità e, nell'ambito delle proprie convinzioni e dei propri schemi di felicità, contribuire al bene comune e alla pace per tutti, sempre al servizio di Dio.

Per questo Gesù ha detto: *"Beato colui che viene nel nome del Signore"* (Mt 23:39).

Lusiane Bahia

Avvocata



Sezione Editoriale

Giornalista

Rita de Cássia Escobar

Editoriale

Evanise M Zwirtes

Collaborazione

Rita de Cássia Escobar - Revisora
Cintia C. dos Santos - Traduzione in Inglese
Karen Dittrich - Traduzione in Tedesco
Hannelore P. Ribeiro - Traduzione in Spagnolo
Clarivel D. Gimenez - Traduzione in Spagnolo
Nicola P Colameo - Traduzione in Italiano
Seweryna Akpabio-klementowska -
Tłumaczenie na język polski

In Redazione

Afro Stefanni II
Cláudio Sinoti
Lusiane Bahia
Livia C. Poli
Davidson Lemela
Adriane V. Bacarin

Design Gráfico

Evanise M Zwirtes

Riunioni di Studio (In portoghese)

Sabato - Ore 17.00 - 19.30
Domenica - Ore 20.00 - 21.00
Lunedì - Ore 20.00 - 21.00
Mercoledì - Ore 20.00 - 21.00

Riunioni di Studio (In Inglese)

Mercoledì - Ore 18.00 - 19.00

BISHOP CREIGHTON HOUSE
378, Lillie Road - SW6 7PH - London
Per informazioni: + 44 0778484 0671
E-mail: spiritistps@gmail.com
<http://www.spiritistps.org>
Società Registrata sotto il No. 07280490.
Organizzazione caritativa Registrata
sotto il No. 1137238

Fratellanza universale

Osservando intorno a noi e anche nel nostro cuore, notiamo spesso un'immensa tristezza associata al pessimismo, entrambi figli dell'intolleranza che alimentiamo nella nostra vita quotidiana. Desideriamo liberarci dalle catene che ci legano all'inferiorità senza rimodellare il modo in cui guardiamo i nostri fratelli. Crediamo che questa visione pessimistica delle cose del mondo sia normale e dimentichiamo di cercare aiuto nella preghiera e nella comprensione dei meccanismi che governano la vita per creare resistenza a questi attacchi delle tenebre.

La ricerca dell'esperienza dell'amore, come ci ha insegnato Gesù attraverso la coltivazione della fraternità, è un'esigenza immediata che tutti abbiamo se vogliamo davvero alleviare il nostro cuore dal peso che ci provoca l'angoscia alimentata dalle tenebre. Ma non basta avere sulle labbra la parola "fraternità" se il nostro cuore è ancora pieno di bile. È necessario ricercare l'esperienza reale della fraternità, sentendone le vibrazioni più pure nella nostra anima.

Nel vangelo secondo Giovanni 13:25, Gesù ci ha insegnato che *"da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"*. Cerchiamo allora di vedere l'essenza che risiede in ogni essere. Potremo così comprendere il discorso di Emmanuel attraverso le mani di Chico Xavier nel libro *Fonte Viva* in un testo intitolato "Amai-vos" quando ci ha insegnato che *"l'universo è la nostra casa. L'umanità è la nostra famiglia"*. E cercando di vivere la fraternità universale, i nostri cuori saranno certamente più vicini per sperimentare la rigenerazione che tanto desideriamo.

Dra. Livia C. Poli

Medica

**La presenza attuale di Gesù**

Quella notte ho avuto un sogno. Al risveglio ebbe la sensazione di aver vissuto intensamente l'esperienza, poiché sentivo ancora l'emozione degli eventi vissuti.

Ero dentro una sala enorme, piena di gente. Sentivo che dovevo essere lì per incontrare qualcuno. L'atmosfera era festosa, la gente sorrideva, molti parlavano animatamente. Dato che era vicino a Natale, ho pensato: *potrebbe*

di piangere e di ammirare quello sguardo accogliente, comprensivo, pieno di compassione e di misericordia. Guardava ognuno di noi, come se ci conoscesse intimamente. Allora dalla sua bocca udimmo la sua voce parlare:

— Figli miei, nell'antica Galilea, sulle rive di Tiberiade, la mia voce risuonava e divideva i tempi. Vengo, quindi, come prima, per riaffermare la mia speranza e



trattarsi di una specie di amico segreto?

All'improvviso, cominciai a suonare una musica dolce e petali di fiori bianchi caddero dall'alto e si staccarono quando toccarono il nostro corpo.

Una porta davanti a noi comincio ad aprirsi lentamente. Ho pensato: *finalmente saprò di cosa si tratta.*

Ci fu un grande silenzio nella sala. Potevo persino sentire il respiro della persona accanto a me.

Sulla porta è apparsa una persona. Era un uomo alto circondato da una luce intensa che si irradiava per tutta la stanza. *Chi sarebbe?* All'improvviso l'ho riconosciuto. Mio Dio, mi sono messo a piangere, non riuscivo a trattenere le lacrime e tutto il mio corpo tremava dall'emozione, ero davanti a Gesù. Sorrideva, ci guardava dolcemente, con un amore di immensa purezza che ci portava via il nostro essere. Avevamo voglia di inginocchiarci, di non smettere mai

ricordarvi che, ancora una volta, i tempi saranno divisi.

Gesù guardò la folla che aveva davanti e ripeté:

— Guarda gli uccelli del cielo e i gigli del campo. Gli uccelli non seminano, ma il Padre nostro li nutre e veste di bellezza anche i gigli del campo. Perché ti preoccupi così zelantemente del domani? Perché mettere le cose materiali e i desideri puramente umani al di sopra del mio Regno d'Amore? Il mondo rigenerato non si consoliderà senza il tuo sudore, quindi non dimenticare di condividere la ricchezza della tua generosità con i poveri, i pazzi e gli ammalati. Solo gli operatori di pace e i misericordiosi saranno benedetti, solo questi erediteranno la Terra.

Davidson Lemela

Neuropsicologo



Spiritualità e auto-realizzazione

È sempre più evidente, attraverso lamentele e comportamenti sociali, che l'umanità si trova a fronteggiare contenuti disturbanti di paura, rabbia, risentimento, amarezza, incertezza del futuro, eccessivo legame con il passato, attacchi di panico e un elenco di innumerevoli preoccupazioni dovute a disturbi mentali e fissazione emotiva su sfere terrene e illusorie. Diciamo questo perché lo scopo della vita terrena è la sperimentazione affinché l'individuo acquisisca sempre più fiducia per affrontare nuove sfide e andare verso una crescente espansione spirituale. Tuttavia, la grande massa dell'umanità ha interpretato la realtà provvisoria come se fosse il suo scopo più grande e si sente consumata dalle energie e dalle difficoltà che la prima, fondata sull'illusione di "godersi la vita", ha sempre più angustiato.

Grazie al materialismo sempre più presente nella vita delle famiglie, queste si sono indebolite, ricorrendo spesso alla violenza, alla valorizzazione dell'orgoglio e dell'egoismo, per utilizzare poco a poco il proprio tempo, per la ricerca esagerata di beni materiali, offrendo conforto, di cui non godono nulla, offrendo opportunità di stimoli diversi come viaggi, divertimenti deprimenti e di scarsa o nessuna utilità, che alla fine della giornata li lasciano stanchi e svuotati.

L'assenza di Dio nei discorsi domestici, la mancanza di spiritualità nei comportamenti, è un fattore di disturbo che si traduce in un sentimento di smarrimento, insicurezza, solitudine, dove i più fragili cercano

di sfuggire attraverso l'ingiunzione, i vizi morali e alla tossicodipendenza, per anestetizzare qualcosa a cui non sanno nemmeno dare un nome, o addirittura fuggire verso i piaceri del consumismo, della sessualità o dello sfortunato atto del suicidio.

Il grande scopo della vita è amare, amare se stessi e promuovere l'incontro con sé, l'auto-realizzazione, l'acquisizione del gusto dell'auto-superamento, l'acquisizione di valori etici e morali, culminando nell'incontro con gli altri e con Dio.

Attraverso la coltivazione della spiritualità, gli esseri umani indeboliscono le loro tendenze disturbanti, così che perdono gradualmente il desiderio di soffermarsi su di essi e, vincendo se stessi, espandono la consapevolezza di se stessi, spostandosi dai luoghi in cui si trovano verso una nuova prospettiva della tappa terrena.

Joanna de Ângelis, in *O Despertar do Espírito*, sottolinea l'importanza dello sforzo di sviluppare una vera volontà, che per lei è fondamentale in qualunque attività si intenda svolgere, soprattutto nel processo di auto-realizzazione.

Per fare ciò, è necessario analizzare ciò che ti disturba rispetto al tuo stesso comportamento, valutando onestamente se ciò di cui ti lamenti non si ripeta abitualmente nelle scelte quotidiane su cosa fare o cosa non fare, in base alla comprensione che ogni azione porta il suo risultato conseguente. Un esempio di ciò è la lamentela che permea i discorsi di molti cioè

la mancanza di tempo per l'auto-realizzazione, che se non osservata, può portare l'individuo alla psicopatologia, insoddisfazioni di ogni tipo e gradualmente sempre più all'allontanamento da se stesso e dalle proprie verità.

Pertanto, la benefattrice Joanna de Ângelis raccomanda di riservare tempo mentale e fisico per fare spazio alla serenità, al discernimento e alle alternative per affrontare tutti senza ribellione e senso di colpa.

In questo senso, l'auto-realizzazione è un processo di auto-conquista e di superamento di tendenze ancestrali, una sfida che finché non viene avviata aumenta il senso di incompletezza e può diventare patologico. Vale la pena dire che l'auto-realizzazione è un processo lento e complesso di risveglio, sviluppo e maturazione, ma è alla portata di tutti, poiché all'interno dell'essere ci sono tutte le potenzialità necessarie affinché il risultato positivo si verifichi, già da molto tempo. Il tempo ha affermato da Cristo "*che siamo tutti dei*" (Gv 10:34) e che non ci mancheranno mai le capacità per superare tutte le prove, poiché "*non riceveremo alcuna prova più grande di quella che potremmo sopportare*". (1 Corinzi 10:13).

Credere in queste verità è imperativo affinché i nostri sforzi siano ben orientati verso il bene e verso le reali conquiste dello Spirito.

Adriane Viola Bacarin

Psicóloga Junguiana